



Centro Studi Vignola

poesia
festival
'06

Antologia del Concorso Internazionale di poesia "CITTÀ DI VIGNOLA"

Alla memoria di Luigi Bozzoli

Edizione 2006



Antologia del Concorso Internazionale di poesia "CITTÀ DI VIGNOLA"

Centro Studi Vignola



Città di Vignola


BANCA CRV
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA
GRUPPO BANCARIO - Banca popolare dell'Emilia Romagna

www.banca-crv.it



FONDAZIONE
DI VIGNOLA

Antologia del Concorso Internazionale di poesia "CITTÀ DI VIGNOLA"

Alla memoria di Luigi Bozzoli
insegnante, educatore, animatore della vita sociale e culturale
vignolese

Edizione 2006

In collaborazione con:
Libreria dei Contrari

Patrocinio:

Comune di Vignola
Banca CRV Cassa di Risparmio di Vignola
Fondazione di Vignola

Nell'ambito di:
Poesia Festival 06
"tra un festival e l'altro"

*Realizzata col contributo della
Fondazione di Vignola*

Antologia pubblicata dal Gruppo Redazionale del
Centro Studi Vignola
col contributo della Fondazione di Vignola

A cura di Alfio Fabbri

Direzione Centro Studi
Via Fontana 8
41058 Vignola (MO)
Tel e Fax 059 76 27 96

Presentazione

La ricchezza del linguaggio poetico

Sono 296 le poesie pervenute per l'edizione 2006 del Concorso Internazionale di Poesia "Città di Vignola" organizzato dal Centro Studi e dalla Libreria dei Contrari; 296 composizioni che testimoniano quanto la poesia possa diventare un canale per esprimere sentimenti, sensazioni e pezzi di vita, in modo originale ed inusuale.

296 composizioni che potranno essere scoperte ed apprezzate grazie all'impegno del Centro Studi di Vignola e della Libreria dei Contrari.

Il successo di questa iniziativa testimonia quanto sia diffusa la passione per il linguaggio poetico. Il concorso rappresenta però solo un ulteriore tassello del percorso di valorizzazione della poesia sul nostro territorio. Basti pensare al grande successo del *PoesiaFestival*, che conta un sempre maggiore numero di pubblico e che coinvolge sempre più comuni; nel 2006 infatti gli eventi non si sono svolti solo nei comuni dell'Unione, ma anche Marano s/P e Maranello.

La volontà di dare attenzione al linguaggio poetico deriva dalla consapevolezza che si tratta di un'arte che ha una grande capacità: mettere le persone in relazione con se stesse e con la vita. Si tratta quindi di uno strumento espressivo che va valorizzato e diffuso.

Un grazie ancora al Centro Studi di Vignola e agli autori che con passione e dedizione si dedicano all'arte della poesia e che hanno voluto condividere con noi i versi che parlano della loro vita, dei loro sentimenti e della loro storia.

A questo punto non mi resta che augurarvi buona lettura!

Roberto Adani
Sindaco di Vignola

Presentazione

Anche quest'anno, come promesso, nell'ambito e in collaborazione con il "Poesia Festival" organizzato dall'Unione Terre di Castelli, abbiamo dato seguito alla pubblicazione del bando per il Concorso Nazionale di Poesia.

Siamo pertanto alla seconda edizione di un'iniziativa che ha visto la partecipazione di un grande concorso di opere, a testimonianza di quanto la poesia, con il suo enorme serbatoio di sentimenti ed emozioni, sia qualcosa di profondamente ancorato nell'animo umano.

Parlare di poesia, oggi, non è quindi anacronistico - anche se i giovani sembrano più interessati a scambiarsi *sms* sui cellulari ed a comunicare in codice o con sigle.

In realtà non è sempre così. Sono ancora tanti quei giovani che sentono l'esigenza di servirsi di una parola non standardizzata o confezionata, ma tradizionale o meglio "poetica", come testimoniano le numerose opere pervenuteci da parte loro.

Data la quantità e la qualità degli elaborati, non è stato facile operare una selezione, pertanto ci scusiamo con quegli autori, pur meritevoli, che non vedono pubblicate le loro opere nel presente volume.

Sento quindi l'obbligo di ringraziare tutti coloro che si sono impegnati per la realizzazione di questo importante evento ed hanno collaborato nel vaglio e nella selezione dei componimenti poetici. In modo particolare Gabriella Manzini, coordinatrice artistica, il Comitato Organizzativo ed i componenti della Giuria.

Poiché la poesia, oltre ad essere un linguaggio universale, e quindi, in qualche modo, globalizzato, coinvolge ogni sfera della vita individuale e sociale, vorrei concludere con alcune considerazioni stralciate da un discorso di John F. Kennedy, che potrebbero essere ancora un monito per tutti "Quando il potere spinge l'uomo all'arroganza, la poesia gli ricorda i suoi limiti. Quando il potere restringe il campo dei suoi interessi, la poesia gli ricorda la ricchezza e la diversità della sua esistenza. Quando il potere corrompe, la poesia purifica, poiché l'arte afferma le fondamentali verità umane che devono servire da pietre di paragone del nostro giudizio".

John F. Kennedy "Discorso all'Amherst College" 26 ottobre 1963.

Il Presidente del Centro Studi Vignola
Massimo Toschi

La Giuria
del Concorso Internazionale di Poesia
"Città di Vignola"
Edizione 2006

Roberto Adani, *Sindaco di Vignola*
Roberto Alperoli, *Sindaco di Castelnuovo R., poeta*
Alessandra Aureli, *Docente Scuole Superiori*
Gabriele Burzacchini, *Direttore Dipartimento di Filologia Classica e
Medievale Università degli Studi di Parma*
Gabriella Manzini, *Poetessa - Impiegata*
Emilio Rentocchini, *Docente - Poeta*
Renata Ricci, *Docente Scuole Superiori*
Gianluca Violi, *Studente Scuole Superiori*

Presidente onorario
Massimo Toschi, *Presidente del Centro Studi Vignola*

Ideatrice, coordinatrice artistica del Concorso
Gabriella Manzini

Coordinatore tecnico del Concorso
Adriano Fornacciari, *Segretario del Centro Studi Vignola*

Partecipanti al concorso

Autori: n. 296

Regioni di provenienza	n. autori	% sul totale
Piemonte	8	2,70
Lombardia	25	8,45
Veneto	15	5,07
Trentino A.A.	1	0,34
Friuli	3	1,01
Liguria	8	2,70
Emilia *	113	38,18
Toscana	26	8,78
Marche	7	2,36
Umbria	8	2,70
Lazio	30	10,14
Abruzzo	9	3,04
Molise	3	1,01
Campania	11	3,72
Puglie	7	2,36
Calabria	3	1,01
Sicilia	10	3,38
Sardegna	5	1,69
ESTERO	4	1,35

(*) di cui : Province dell'Emilia R.	n. Autori	%
Piacenza	3	2,65
Parma	3	2,65
Reggio Emilia	4	3,54
Modena	59	52,21
di cui Vignola	(13)	
Bologna	28	24,78
Forlì-Cesena	3	2,65
Ravenna	3	2,65
Ferrara	5	4,42
Rimini	5	4,42

Classifica ufficiale delle prime 40 poesie

Nel pozzo di monete tra le ciglia	Casadei Monia	1° Premio
Castel del Rio (a mio padre)	Santandrea Viviana	2° Premio
Bilanci	Palermo Francesco	3° Premio
Sa di antico la mia terra	Bonvento Luciano	4° Premio

Menzione d'Onore

Quale azzurro una presenza	Capecchi Loriana	5 ^a class.
Per Sempre	Ferlini Vanes	6 ^a class.
Figli del vento	Fiorini Franco	7 ^a class.
Il vecchio Bepi	Bertolino Alessandro	8 ^a class.
Rivoluzione sessagesimaquinta	Piccioli Gian Pietro	9 ^a class.
Vento	Panetta Alfredo	10 ^a class.

Menzione di Merito

Giochi di bambine	Marchegiani Chiara
Ora è quasi buio	Ceccarossi Giannicola
Inutile ritorno	Biason Martinelli Maria Teresa
So che tu mi attendi	Sassetto Francesco
Fotografia	Giovelli Maria Francesca
nn...sono entrate dalla mia porta	Demi Cinzia
Laura alla collina delle primule	Aliprandi Mario
nn...inconsumate rinascono le aurore	Fagioli Mara
Uno sguardo	Cassini Carla
Ci sono silenzi	Garadillo Anna Maria

Pubblicazione in Antologia (in ordine alfabetico)

Sulla panchina	Amerighi Giuseppe
Rinascita	Angelini Nadia
Acquarellate primavera	Braglia Marzia Maria
Sempre con te, con affetto	Buratti Matteo
Da madre s'apprende	Catuogno Maria Gisella
nn... la mano alla vita	Cervini Stefano
Tangenziale Ovest	Cori Luigi
Poi s'alzò il vento	De Santis Marcello

Tratteggio
Vorrei che qualcosa mi consolasse
Crepuscolo
Squarci
D'improvviso
Il ciliegio
Mezzanotte è passata da un pezzo
Il bosco
Dammi o vino
Notturmi passaggi
La farfalla

Ferreri Anna
Goldoni Sara
Jonus Francesco
Lattarulo Alessandro
Marino Marina
Mazzucato Ludovica
Merciai Giampaolo
Pagelli Claudio
Rossi Daniele
Roversi Enea
Zucchi Eleonora

Prime tre opere di modenesi

Rivoluzione sessagesimaquinta

Vorrei che qualcosa mi consolasse
La farfalla

Piccioli Gian Pietro

Goldoni Sara
Zucchi Eleonora

Marano S.
Panaro (MO)
Albareto (MO)
San Possidonio
(MO)

Prime tre opere di vignolesi

L'ombra della sera
È primavera
Quello che vedo

Cornia Lina
Venturi Lauro
Tonelli Silvia

Vignola (MO)
Vignola (MO)
Vignola (MO)

Prime opere di autore estero

Preghiera

La noce

Mulin De Assis Fernanda

Spoel-Vögflì Elena

Ingà Niteroi Rio
de Janeiro Brasil
Carrabbia
Svizzera

NEL POZZO DI MONETE TRA LE CIGLIA

1^a classificata

È dunque un gesto lento,
attonito, talvolta,
venirsi incontro a fondo,
dentro gli occhi,
sospingersi l'un l'altro
ed affondare
- al pari d'un aratro la maggese –
nel muschio dei pensieri
e d'uno sguardo.
Lento,
sospeso ad una sola esitazione
- che appena si riassume
dentro un guizzo -
e quasi scivolando dolcemente
senza preavviso, appiglio
- e senza fondo,
come l'abisso immemore del mare -
nel pozzo di monete
tra le ciglia.
È dunque inconsapevole
trovarsi
- e perdersi di nuovo dentro l'altro -
nel sottobosco umido
dei sogni,
planando come foglie settembrine
ma a rovescio,
come caduti - ancora sbigottiti -
in una profondissima (e inattesa)
remota altezza d'essere
felici.

Monia Casadei
Cesena

Nata a Cesena il 05/05/71, consegue gli studi classici e si laurea con lode alla Facoltà di Psicologia di Bologna. Psicologa clinica, psicodiagnosta, sessuologia, consulente tecnico legale, opera in uno studio privato con interventi psicoterapeutici e, presso una casa di riposo territoriale, come coordinatrice di cooperativa. Collabora inoltre con ginecologi e medici di base, nonché con professionisti diversi per la progettazione, realizzazione, erogazione di interventi formativi a personale qualificato e non.

Premi più recenti:

'00 – II Premio Concorso Valgimigli, Coreglia Antelminelli (Lu) - Premio Speciale Concorso Città della Spezia, La Spezia - III Premio Concorso A. Faverzani, S. Daniele Po, CR - Premio Speciale Concorso Il Prione, La Spezia – II Premio Concorso I Siracusani, Siracusa.

'01 – I Premio Concorso M. Valgimigli, Coreglia Antelminelli (Lu) – III Premio Concorso Rosario Piccolo, Patti (Me) – Premio Speciale Concorso Histonium, Vasto.

'02 – III Premio Concorso Histonium, Vasto – I Premio Concorso E. Miscia, Lanciano.

'03 – Premio Speciale Concorso Cinque terre, La Spezia - II Premio Concorso Fiori di campo, Tonco – I Premio Concorso Histonium, Vasto.

'04 – III Premio Concorso Le quattro porte, Pieve di Cento (BO) – Premio Speciale Unico Per la Regione Emilia Romagna Concorso Histonium, Vasto.

'05 – III Premio Concorso Val di Vara, La Spezia - II Premio Concorso Il Mulinello, Rapolano Terme (SI) – I Premio Concorso San Fele, San Fele (PZ) – III Premio Concorso Civitella del Tronto – II Premio Concorso Histonium, Vasto – II Premio Concorso Penisola sorrentina, Piano di Sorrento (NA) – I Premio Concorso Città di Mesagne, Mesagne (BR).

'06 – II Premio Concorso Valgimigli, Coreglia Antelminelli (LU) – III Premio Concorso Il Golfo, La Spezia – III Premio Concorso Circolo Pickwick, Zoccolino di Besana in Brianza (MI) – Premio Speciale Unico per la Regione Emilia Romagna, Concorso Histonium, Vasto.

Numerose le segnalazioni, le menzioni di merito, le pubblicazioni, le nomine a PIONIERE DELLA CULTURA EUROPEA e i PREMI AL MERITO CULTURALE.

Motivazione

Perdersi e ritrovarsi e ancora riconoscersi in un attimo con l'istinto del cuore in una dimensione unica, particolare e appagante, quella dello spirito ove la coscienza dolcemente scivola nell'abisso profondo del "sé"... e in quel dualismo d'amore, compenetrarsi, per essere tutt'uno con l'amato, restando però unici nella propria individualità.

In perfetta sincronia di attimi senza tempo che rendono al lettore il senso quasi sbigottito dell'estasi d'amore, messe in parole in questa lirica, le vibrazioni del cuore.

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica.

CASTEL DEL RIO (a mio padre)

2^a classificata

Era qui che saresti ritornato
Dov'è il tuo ponte
dove ti tuffavi
e, ragazzo, pescavi.
Solido vecchio ponte
proteso al cielo come il dorso di un mulo
i piedi ben piantati sul Santerno.
Trovo riposo qui su una panchina
fra ombrose fronde e frinir di cicale
poi ritorno bambina, e tu sei qui:
nei tuoi occhi e nel mesto sorriso
vedo la nostalgia
e l'orgoglio dell'uomo di montagna
per i suoi luoghi;
il doverli lasciare, andare via.
Mi opprime a un tratto come un dolore antico
tutta la pena per le illusioni infrante
le vite, tante, troppo presto spezzate
e gli affetti incompiuti.
Scorrono i nomi e i volti
tanti i germogli di un'unica pianta
che han trovato la quiete al camposanto.
Io, uno fra i tanti,
qui ancora a ricordare.
Poi riapro gli occhi e c'è un paese nuovo:
altra gente, altri sassi
niente e più lo stesso
soltanto il fiume che un dì raccolse le loro voci
e le portò al piano
come allora, adesso continua lento
nell'abbraccio del ponte.

Viviana Santandrea
Bologna

Sono nata a Bologna il 20 giugno 1942. Nel 1960 ho conseguito il Diploma di Abilitazione Magistrale e fin da bambina amavo comporre piccole poesie. Raggiunta la pensione, ho frequentato i corsi dell'Università Primo Levi, in occasione dei quali ho potuto tessere rapporti di amicizia con altri allievi, coi quali circa tredici anni fa, si è dato vita al gruppo "Laboratorio di Parole" con sede presso il Circolo "La Fattoria". Emanazione del gruppo è il mensile "Parole" che comprende diverse rubriche culturali e le poesie degli autori che ne fanno parte. Nel 1994 ho partecipato al Primo Premio internazionale di Letteratura a Montepulciano ottenendo una segnalazione e l'inserimento nell'Antologia "Liriche di Artepoesia".

Nel 2005, in occasione del concorso di scrittura promosso dall'Associazione culturale Tamidatu e dal Gruppo di lettura San Vitale, mi venivano pubblicate due poesie.

Insieme al gruppo "Laboratorio di Parole" ho poi partecipato a diverse manifestazioni, nell'ambito di feste ed eventi di Bologna e Provincia, recitando le mie poesie. Lo scorso 17 febbraio ho partecipato ad un evento dal titolo "Con gli occhi di Dante Portici e poesia" sulla poesia medioevale che si terrà presso la Cappella Farnese del Municipio di Bologna.

Motivazione

Lo scorrere del tempo, le emozioni vissute e poi lasciate che ritornano alla mente nei ricordi di una vita e dei suoi attimi più veri, colti nel loro divenire. *Panta rei**, tutto passa... Il trascorrere lento degli anni che tutto trasforma inesorabilmente ed il dover lasciare gli affetti e gli affanni seppur senza partire. Nel lento scorrere del fiume, il simbolico viaggio nel tempo di un'esistenza.

Il cuore è quello di un fanciullo nel ripercorrere con la mente le illusioni che ancora serba, mentre poco a poco si fa sera e nel ricordo, forte è l'amore per i perduti ma sempre vivi affetti. Le immagini evocate con eloquente linguaggio, ci riportano ad un passato lontano, ad un bagaglio di affetti e di speranze a volte infrante. Il fiume e il ponte... ciò che passa e ciò che resta. Il fiume reale e quello dei ricordi scorrono in parallelo eterno divenire. Le voci si confondono nel tempo che passa ove il bambino e il vecchio si congiungono in un moto di nostalgia. I nomi e i volti divengono raggi di un'unica fiamma che alimenta nuove speranze nel cuore dell'uomo, un'onda che racconta l'esistenza, la luce, il tempo... e l'ideale ponte congiunge in questa lirica, passato e presente in un unico abbraccio.

* **Panta rei** (dal greco πάντα ρει), tradotto come **Tutto scorre** è il celebre [aforisma](#) attribuito ad [Eraclito](#) con cui il [filosofo](#) descriveva la realtà non come qualcosa di statico e immutabile bensì come un flusso in continua trasformazione.

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica.

BILANCI

3^a classificata

Fiero ho navigato,
come vela gonfiata dal vento,
le acque calme
del mio tempo innocente.
Sfidavo l'ansia d'ignoto
e mi cullava il calore del sole
e il tepore di certe notti stellate.
Non scorgevo gli abissi disperati
tra le verdi trasparenze del mar
né lampi squarciavano il mio cielo
ubriacato di stelle.
C'era il fresco odore
di acque chiare,
lunghe giornate di luce
e notti incantate
di luna piena.

Poi all'improvviso
paludi malsane
e il sole pigro,
a varo di baci.
Solo ritagli di cielo,
intermittenti,
consolano la mia terra
e attraverso rapido la notte buia
fidando nell'alba.
Sento di aver vissuto
il tempo di una stagione,
lo spazio di un'illusione.

E mentre la mia vita
come titoli di coda
veloce scorre tra le dita
percorro strade silenziose
di pagine immacolate
ove docile m'arrendo
ai dettati dell'anima.

Francesco Palermo
Brindisi

Titolo di studio: Laurea in Scienze Politiche

Professione: impiegato Ministero Giustizia

Hobbies: bonsai, lettura

L'Autore scrive poesie, dapprima solo in vernacolo, poi anche in lingua, sin da quando frequentava la 2^a elementare, a ciò incoraggiato dal proprio maestro.

Da un paio d'anni partecipa con una certa regolarità ai vari concorsi letterari e ha cominciato a vedersi attribuire vari premi e riconoscimenti, tra i quali si elencano i seguenti:

2005 – 2° classificato al Concorso Nazionale “*Città di Seregno*” - Seregno (MI);

2005 – 1° classificato al Concorso Nazionale “*La Speranza*” - Ceglie M.ca (BR);

2006 – 3° classificato al Premio Internazionale “*Ischia*” - Napoli;

2006 – 1° classificato al Premio Internazionale “*Santa Maria della Luce*” - Mattinata (FG);

2006 – 3° classificato al Premio Nazionale “*Campania*” - San Cipriano d'Aversa (CE).

2006 – 2° classificato al Premio Nazionale “*Hombres - Città di Pereto*” - Pereto (AQ)

2006 – 2° classificato al Premio Nazionale “*Città viva*” - Ostuni (BR)

2006 – 1° classificato al Concorso Nazionale “*Arte Città Amica*” - Torino

2006 – 1° classificato al Premio Nazionale “*Giuseppe Varaldo*” - Savona

2006 – 2° classificato al Premio Nazionale “*Beato Gaetano Errico*” – Napoli

2006 – 2° classificato (Sezione “Vernacolo”) e 3° classificato (Sezione “Lingua”) al Premio Internazionale “*Città di Carmiano*” - Carmiano (LE)

2007 – 1° classificato al Concorso Nazionale “*Poeti nel web*” - Ceglie M.ca (BR)

2007 – 2° classificato al Premio Internazionale “*Talento dell'anno*” - San Cipriano d'Aversa (CE)

Motivazione

Con mirabile saggezza e sapienti raffronti uomo - natura, di leopardiana memoria, ove la condizione umana è vista nel contesto di una natura dapprima benevola e poi apportatrice di un doloroso destino e le illusioni insite nella giovinezza, sono destinate poi a venir meno, l'autore traccia, giunto nell'età matura, il bilancio di una vita. Il tempo suo innocente è visto come terra fertile di speranze, operosa di ideali da vivere e da perseguire con fiducia...” forti del vento che gonfia le vele”... per poi accorgersi con amaro stupore di quanto effimera e veloce sia stata l'esistenza. Quasi un senso di stupefatta impotenza pervade questa lirica, di fronte a quelle pagine di vita che resteranno bianche, inevitabilmente mute delle risposte ai tanti perché dell'esistenza.

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica.

SA DI ANTICO LA MIA TERRA

4^a classificata

Abbiamo respirato mattini tra le foglie,
foglie che si rinnovano
con inciso il canto dei contadini.
Invecchiato germe,
il profumo legnoso dei pioppi
fulminati da anni.
Sudore e fatica,
sangue di cavalli e di buoi
hanno inzuppato la polvere
di strade sassose, da valle a mare,
sulla traccia antica di serpi in fuga.
Così il vento spazzò la mia terra,
dove gli uomini nascevano
sotto carri di nuvole malate
in mattini segreti, rapidi e arsi,
come polpa di vino acerbo.
Poi notti di furori con lame di parole,
in cigolii d'amore, di violenza e di ignoranza,
oltre il sonno delle donne,
invecchiate prima della giovinezza,
con il buio delle stelle
in fondo a gole aperte al pianto.
Poi vennero nuove albe,
spinte nel vuoto del mondo
e i fiumi fluirono verso il mare
sotto l'occhio attento della gente.
Quest'occhio ancora vivo nella luce rimasta,
che a volte appare fra il credo e le memorie,
a spargere di nuovo tra le foglie
il canto di mattini che rinascono nella mia terra
come manciate di profumo antico

Luciano Bonvento
Buso, Rovigo

Da anni mi dedico alla poesia, nella quale ritrovo me stesso e l'amore per le cose, il calore e le immagini della gente, le realtà della mia terra che di giorno in giorno vivo.

Ho partecipato a vari concorsi letterari ottenendo lusinghieri risultati "molti primi premi", segnalazioni e premi speciali, mie poesie sono state inserite in varie antologie e giornali specializzati. Ho condotto un programma radiofonico dedicato alla poesia, altre volte, presente come ospite in trasmissioni, sia radiofoniche che televisive, ho partecipato alla trasmissione televisiva di CANALE 5 la CORRIDA condotta da Corrado Mantoni. Nel 2001 è uscita una mia raccolta di poesie dal titolo: "EROE DE CARTA" e nel 2004 una seconda dal titolo: "APENA CHE"; nel 2006 una terza dal titolo: "Voglia di vita" tutte e tre hanno ottenuto un incoraggiante risultato.

Motivazione

In questa avvincente lirica ispirata al ricordo della terra natale, il poeta descrive con eloquente linguaggio evocativo i dolori, le fatiche ed infine le speranze di un tempo antico.

Le parole si fanno forma, immagine, colore, per sottolineare mirabilmente la durezza del vivere contadino e la forza, mai venuta meno, che da ogni sguardo lancia strali di luce nuova.

In stretto connubio tra uomo e natura lo scorrere del tempo, sotto l'occhio attento della gente che osserva il fluire immemore del fiume verso il mare, a testimonianza dell'immutata essenza di questa terra, speranza che mai viene meno e si rinnova nel canto di nuovi mattini che rinascono tra le luci e i profumi d'un tempo passato, da non dimenticare.

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica.

QUALE AZZURRA UNA PRESENZA

5^a classificata

Diventerà una madre calda linfa
dopo che tu l'avrai perduta. E ancora
più da vicino seguirà i tuoi passi
lungo strade di sole o nubi erranti.

Ti parlerà il sospiro delle foglie
l'ombra del pioppo che s'appoggia al muro
dentro le zolle il nascere del grano.

Allargherà l'abbraccio che non vedi
e per le vene giungerà al tuo cuore.
Talvolta frullo d'ala
una carezza
quasi vento che passa e non ha nome.

Riporterà a ritroso la tua infanzia
di graffi e vesti corte sui ginocchi
barche di carta da affidare all'onda
che aveva tenerezza di una conta.

Sabbia d'oro le lucciole che l'ora
disperse sopra sonno di fogliame.

E tornerà la notte a ritentare
sullo stesso cuscino stesso sogno
dividendo con te calmo respiro
in attesa dell'alba
o il tuo risveglio.

Ne cercherai ancora rimembranza
Il sorriso pensoso del suo sguardo
prolungata emozione che si frange
in rivoli di luce tesa al giorno.
Ma nella rete non rimane il sogno
ne impronta sul cuscino. Solamente
un po' di azzurro fra le mani
un cielo
votato a ricongiungere l'amore.

Ama scrivere sia in versi che in prosa. I suoi lavori sono inseriti in numerose antologie e riviste culturali italiane e straniere (Francia, Portogallo, Germania, U.S.A.). Di lei hanno scritto favorevolmente: Giorgio Barberi Squarotti il giornalista di RAI 2 Augusto Giordano, Paolo Limiti, Vittorio Vettori, Enzo Leopardi, Pazzaglia, Sandro Sticca, Enrico Bonino, Antonio Piromalli, Luciano Luisi, Renato Filippelli..

Conduce Laboratori di "Scrittura creativa" ai ragazzi della scuola elementare. Fa parte del Direttivo del "Centro Sbarra". Vincitrice di numerosi concorsi letterari, fra i quali ama ricordare: Premio Spallicci, San Domenichino, Città di Casetta, Ninfa Camarina, Il Portico, Nosside, Il Rastrello,...

Principali Premi conseguiti nell'anno 2006, come prima e seconda classificata:

Prima classificata:

D.Cairolì (CO)-La Rondine (TN)-Calolziocorte (LC) -

Il Ghibellino (PI) – Alicante (TN)-

Poesia A Lustignano (PI) Kaimac (PV)-II Trebbo (MO)

Acquafreddese (BS)-Airasca (TO)- Rivanazzano (PV)-

Geraldini (TR)- F.Castellani (LI)

Pubblicazioni recenti :

"Racconta la soglia" Ed.E - etCi (LT)2000

"Dettato poetico" Ed. Montedit (MI)2002

"Il tempo dei passi leggeri "Ed. Corriere di Garfagnana (LU) 2003 "

"Dodicesima luna" Ed. Vitale(IM) 2004 Poesia

"Racconti" Ed .Vitale (IM) 2004 Narrativa

Loriana Capecchi
Quarrata, Pistoia

PER SEMPRE
(quando si sconfigge la malattia)

6^a classificata

Vedo la mia ombra, laggiù
addormentarsi sopra un cuscino di pietra
e mani di gomma ricucire lo strappo
e occhi di vetro rabbrivire
al soffio gelido del metallo
Una finestra di luce mi attrae
in danza di coriandoli,
non chiuderò gli occhi
davanti all'orizzonte screziato
non nasconderò tesori
sotto la sabbia della disperazione...
cavalcherò vele di speranza
allungherò le mani all'aurora
sfoglierò petali di corsa
come giorni rapiti al calendario,
fiori secchi tra le dita rinasceranno
germogli di speranza
nella stretta di mani vigorose

La belva nera ruggisce nell'angolo,
forse domani si acquieterà...
sarò giocoliere e domatore,
rimbalzerò il mondo nelle braccia
e con la frusta avvinghierò il domani

Per sempre
ricorderò chi sono.

Vanes Ferlini
Imola

43 anni, abito a Imola e lavoro a Bologna presso un Istituto di Credito. Ho iniziato a scrivere poesia nel 2003, conseguendo diversi premi in concorsi nazionali per opere inedite. Nel 2004 ho cominciato a scrivere narrativa, specializzandomi in racconti per ragazzi. Nell'aprile 2006 ho pubblicato il volume "D'oltresogno-raccolta di novelle per ragazzi e per adulti sempre ragazzi" con l'editore Montedit di Melegnano (Mi), che ha conseguito il 3° premio al "Premio Firenze, Capitale d'Europa" nel dicembre 2006.

FIGLI DEL VENTO

7^a classificata

Inesauste tornano memorie
di una terra fatta sangue nelle vene
verdi gli anni come l'erba sopra i fossi
ali donava ai piedi l'avventura.

Si partiva all'alba contro la calura
a caccia di cicale sopra i pioppi
a tentare segreti tra le fronde
i piedi nudi ad arrossar le stoppie.

Non ci fermava il fuoco dell'estate
a sciogliere l'infanzia sulla pelle
ci soccorreva l'acqua del torrente
a regalare tuffi arditi alle parate. (1)

La danza era di lucciole la sera
presto sorprese a un passo dalle stelle.
Aquiloni eravamo in braccio al vento
a liberare voli senza tempo.

E noi che del vento fummo figli
l'anima lasciammo alle colline
agli specchi di cielo nelle fosse
allo stupore delle lune alle ginestre.

Lasciammo il cuore al calore di un camino
all'odore del pane dentro al forno
ai ritorni di un padre senza eguali
a un soffio di carezza sul cuscino...

Ma il tempo non si ferma a ricordare
e liberi solcammo le stagioni
ancora aquiloni sulle rotte del destino
fili di memoria a sostenerne il volo.

Agrodolce venne il giorno dell'approdo
quando il vento si fa stanco e lento il volo
ma noi che respirammo fieno e grano
mai consegnammo l'anima ai rimpianti.

Anche l'autunno ha bisogno di canzoni
a cullare grappoli di vigne sopra i colli
dolci come le more su labbra di fanciulli
figli del vento stregati dalla luna.

Franco Fiorini nasce a Veroli (Fr) il 20/05/49.

Sposato, con due figli, vive a S. Angelo in Villa (Fr) e svolge l'attività di insegnante elementare.

È attivamente impegnato in opere di volontariato.

Inizia giovanissimo i primi componimenti poetici, ma solo dal 2000 partecipa a concorsi letterari, ottenendo importanti riconoscimenti nazionali e internazionali, di cui i principali: 66 primi premi (di cui 19 internazionali), 50 secondi premi (di cui 12 internazionali), 21 terzi premi (di cui 4 internazionali), 28 quarti premi (9 dei quali internazionali) e 9 premi speciali della Giuria (1 internazionale). Ottiene inoltre 1 premio accademico per l'autore più meritevole, 8 menzioni di merito (1 internazionale), 3 menzioni speciali, 10 menzioni d'onore (1 internazionale), 57 segnalazioni di merito (di cui 15 internazionali), 2 segnalazioni speciali (1 internazionale) e risulta 39 volte finalista in altrettanti concorsi (7 internazionali). È stato nominato Accademico benemerito dell'Accademia della *Cultura Europea*, Accademico d'onore dell'Accademia Nazionale d'Arte e Cultura *Il Rombo* e Accademico benemerito dell'Accademia *Normanna*.

È stato inoltre insignito del diploma di dottore HONORIS CAUSA in letteratura dalla "The Ruggero II University".

Ha pubblicato due raccolte poetiche: *Il cuore bambino*, nel 2001 e *Rimanda la memoria*, nel 2004. Sue opere sono inserite in varie Antologie.

La natura, l'amore per la propria donna, per i propri cari, per la terra natale e lo stupore per la vita sono i suoi temi più ricorrenti.

1 - Piccole dighe naturali a volte anche pericolosamente profonde.

Franco Fiorini
Frosinone

IL VECCHIO BEPI
(e la macchina del tempo)

8^a classificata

È una fotografia,
il segreto di Bepi.

Nel perimetro di carta patinata,
trafitta da un chiodo arrugginito,
danzano i suoi pensieri
al ritmo cadenzato
del miagolio d'un gatto.

L'immagine di Gina,
oggetto del mai dichiarato amore
è lì, con il foulard, la bici...

Unico passeggero
in quel viaggio a ritroso,
lui, la rivede:
eterna adolescente,
per sempre prigioniera dei suoi occhi.

Dai finestrini appannati della memoria
riceve un sorriso,
contraccambia un saluto.

Incurante del rito,
indifferente al monologo senile,
il gatto si accovaccia
in attesa che il tramonto
e il vecchio
se ne vadano a dormire.

Alessandro Bertolino, nato nel 1962, è residente a Torino. Autore, dal 1990, di testi poetico-sentimentali, empatici, psicologici a volte, o semplici frammenti di "viaggi intrapresi", partecipa, dal 1994, a numerosi concorsi letterali ottenendo svariati ed importanti riconoscimenti. Alcune sue composizioni vengono pubblicate in diverse antologie di settore. Nel 1997 gestisce, in proprio, una mostra personale di poesia con l'apporto grafico dell'illustratore Antonio Lapis Lapone. Da quest'ultima collaborazione artistica nasce la raccolta di poesie ed immagini: "Amanti Fragili Perle". Membro di giuria di concorsi nazionali ed internazionali indetti dal Centro Studi Cultura e Società, quali: "Premio Città di Torino", "Premio per la Pace", "Letteratura d'Amore"... Pubblica nel 2001 la silloge: "È Vento di Parole 1".
1° classificato premio "Città di Vignola" 2005

Alessandro Bertolino
Torino

RIVOLUZIONE SESSAGESIMAQUINTA

È salito - ma non sai più dove -
sopra quel treno dalla corsa pazza.
Un viaggio strano, fidente e curioso,
tal che in crociera o pellegrino al Santo.
Tutto era bello, ilare, giulivo.
Qualcuno invero qua e là era sceso,
tolto di schianto dai mietitori assiditi
dalle arcuate falci penetranti,
ma non vi avevi posto
l'attenzione e il cuore
come la cosa non ti riguardasse.
Ti piaceva il variare dei prospetti,
il riso delle donne, le vezzose forme,
il nascere dei sogni,
il ricevere, il donare,
i rischi del provare,
i subitanei amori,
il bacio del sole sulle acque a specchio,
le città lucenti e le vestigia,
i lunghi ponti che varcavi a volo...
Volavi dove? Sempre avanti, sempre...
Per anni, lustri, per decenni e ancora...
Poi la fermata, quasi all'improvviso,
senza segni chiari, premonitori:
il capolinea - per te - la meta
estrema, il fine-corsa,
da biglietto esausto.
E vedevi che quei sommovimenti
che ancora tu sentivi attorno,
erano solo manovre, assestamenti,
per metterti per sempre fuori corsa,
ferraglia vecchia, su un binario morto.
...
Ma qui t'è parso che, guardando il cielo,
per te e per tutti sorrisse amico
l'eterno firmamento.

9^a classificata
1^a modenese

Sono nato a Zocca, ma dopo il liceo e l'abilitazione magistrale mi sono stabilito a Marano, insegnando per moltissimi anni nelle locali scuole elementari.

Ho sempre scritto assecondando l'ispirazione del momento e le mie poesie sono state lette solamente dai miei amici, ad alcuni dei quali ancora oggi continuo a leggere e ad inviare, ricevendo graditi incoraggiamenti. Oltre che insegnare ho fatto il vice-sindaco e l'assessore sia in Comune che al Parco dei Sassi, che in Comunità montana.

Ho fatto volontariato in Parrocchia, nelle Scuole Medie (recupero), nella Caritas, al Museo locale, sono stato tra i fondatori dell'Associazione "Amici di Marano"; da tempo con alcuni amici mi interesso di problemi ambientali e, sempre come volontario, aiuto il sindacato Pensionati CISL (FNP) con due presenze settimanali nella sede di Vignola.

Amo la lettura, l'agricoltura, l'arte, la gente, le idee che migliorano o difendono l'uomo; sono schivo, ma curioso.

Gian Pietro Piccioli
Marano s.P. Modena

VENTO

10^a classificata

È della mamma in cova
il canto rauco che senti da lontano
qualcuno avrà schiacciato le foglie
e lei è volata via... inavvertitamente.

Sul muro non è restato niente
appeso, la canna del fucile, vento
(l'odore della polvere è rimosso?)
Lo sguardo è vuoto della Vergine di Farri.
Le ante un poco aperte
dell'armadio, un acido panino
sul comò e avanzi di giornale
che puzzano di treno, briciole
di pane sulla tazza e latte
appena munto da impastare.

Tu dimmi oggi vento perchè
non hai concluso il tuo cammino
smembrando fiumi querce
colli muri per giungere da me
urlando in un abbraccio il tuo dolore?

Fatico così a ricucire il tempo tuo
ed il mio d'allora, le misere finzioni
la frasi acerbe. Mi resta il rovo in gola
che separava il tuo dal mio sorriso.

Chissà cosa succede nell'attesa
del ritorno tra i corpicini nudi
se una timorosa gioia o l'azzardo
di un volo prematuro, avvolge
il nido l'odore dei limoni
prima che giunga il buio
a far tacere i rami.

Alfredo Panetta è nato nel 1962 a Locri, in Calabria dove è vissuto fino al 1981. Da allora risiede a Milano dove svolge l'attività di artigiano nel settore infissi in alluminio. Da 6 anni scrive nel dialetto materno; ha partecipato a diversi concorsi di poesia, vincendo nel 2004 il Premio Montale Europa per inediti e classificandosi tra i Menzionati Speciali nello stesso anno al premio Nosside. Sue poesie sono state pubblicate su varie riviste, tra le quali Il Segnale, La Mosca di Milano, La Clessidra, Capoverso, Tratti, Le Voci della Luna, Il Foglio Clandestino e Nuovi Argomenti. Nel 2005 è stato pubblicato il suo primo libro *Petri 'i limiti* con la casa editrice Moretti & Vitali di Bergamo (Finalista al premio Maestrale, Premio Speciale della giuria al Concorso Delta Poesia e Vincitore del premio "Il Tripode" a Crotone).

Alfredo Panetta
Milano

GIOCHI DI BAMBINE

11^a classificata

In principio era la neve,
calmata dal secolo timido... candido.
In principio erano spatolate di sole.
Gote di mandarini fioriti.
Gambe stanche di fermarsi.
Echi.
Echi di sandali in cuoio nel buio della mano.
Ti cercavo tra le minime fessure che avevo addosso.
Ti cercavo nei lamenti ossuti della pioggia.
Nelle monete che ancora non avevo guadagnato.
Nel mio pane quotidiano... mollica dopo mollica.
Ricordo le tue mani piccole di terra.
Il tuo respiro di viola selvatica.
Ti ricorderò vestita di giallo,
intangibile e pura... mentre lanciavi in aria quelle sfere impolverate.
Ti ricorderò sorriso invernale di bambina.
Ti ricorderò correre a piedi nudi sulle mie vene.
Ricorderò le tue mani nero pece implacabili sui miei occhi.
Ti ricorderò chiodo di garofano.
Spezia naturale.
Ti ricorderò dal nero asfalto che percorro.
Le nostre ciglia che erano fili d'erba.
Le nostre gambe che erano comignoli invadenti.
Ricorderò le formiche che disegnavano il tuo collo.
La tua statuale inquietudine di bambina.
Tua.
Solo tua.
Ti ricorderò.

Chiara Marchigiani
Macerata

Chiara Marchegiani nasce a Treia, in provincia di Macerata, il 17-12-1982; all'età di sei anni inizia a frequentare le scuole elementari a Morrovalle, piccolo paesino marchigiano, dove vivrà fino al 1992. Poi per motivi lavorativi, la sua famiglia è costretta a trasferirsi a Macerata e qui C. frequenterà la scuola media "E. Mestica". Nel 1996, entra a far parte del Reparto Scout, Macerata 2 dei Salesiani, dove rimarrà fino al compimento del quinto superiore dell'Istituto d'Arte G. Cantalamessa a Macerata, appartenente al ramo artistico della Pittura.

La sua passione per la Poesia, nasce nel 1997, quando inizia a scoprire grandi scrittori, come Neruda, Lawrence, Emily Dickinson, Masters, Montale, Poe, Hesse, ed altri minori. La Poesia è rimasta fino ad oggi la sua compagna più fedele

ORA È QUASI BUIO

Mentre la pioggia continua ad annerbiarmi
è l'oscurità a sconvolgermi
Ogni frammento che sfiora la gola
scompare e si offusca in un cielo
che s'avvicina ad altri giorni
E c'è malinconia nel cuore
se non sbocciano le rose
Ma è nell'ora della vendemmia
che il sole si fa alto
e di colpo s'inonda di mattino
Qui il giardino
si risveglia al verso dei rondoni
ci penetra un forte odore di menta
e ogni cosa ne è invasa
Ma io ti guardo
quando il respiro si frantuma
e il silenzio allontana le braccia
Con la luna negli occhi
e il vento sulle piume degli alberi
sfoglierò sussurri e lunga sarà la notte
Ricordi?
Era accanto ai fuochi d'autunno
che piangevamo parole
quando i tremori tornavano a rimuovere
la paura della solitudine
Forse ci ritroveremo in altro tempo
che ci dissolve e si smarrisce
Dove la polvere ha lasciato i sogni nelle dita
non dimenticare se ciò che resta
è solo un filo d'erba
Ora è quasi buio
e nulla più ci addormenta

12^a classificata

Nel 1970 scrive il poemetto "Per i semi non macinati" per corno, voce recitante, coro maschile, coro femminile e orchestra d'archi; musica di Gerardo Rusconi, corno Domenico Ceccarossi, voce recitante Arnaldo Foà (c/o casa discografica Pentaphon MCF 15005 stereomono); vince il Premio Nazionale di Poesia "REGGIOLO" con la silloge "Ora non è più tempo". Premi Internazionali e Nazionali, di cui i più recenti:
Nel 2003 vince il Premio Nazionale di Poesia "L'AQUILAIA" in Salaiola di Arcidosso con la silloge "A capo chino". Nel 2004 vince il Premio "SANTA RITA" con la silloge "Una crepa d'acqua"; vince il Premio "SAN BENEDETTO" con la silloge "Nella valle dei cedri". Nel 2005 vince il Premio "GIUSEPPE STEFANIZZI". Nel 2006 vince il Premio "NICOLA MIRTO"; vince il Premio Nazionale di Poesia "L'AQUILAIA" in Salaiola di Arcidosso con la silloge "Fu il vento a portarti"; vince il Premio Letterario Internazionale "MAESTRALE – SAN MARCO" (poesia religiosa) e molti altri. Inoltre numerosi premi speciali della giuria, segnalazioni, menzioni d'onore e finalista (Santa Chiara, Libero de Libero, Città di Pontinia, Giacomo Leopardi, Penisola Sorrentina).
Pubblicazioni: Poesie (1967), Ora non è più tempo (1970), Le dieci lune (1999), Frammenti (2000), I fiori nella schiena (2000), La terra dentro (2001), I gridi nella mano (2002).

Giannicola Ceccarossi
Roma

INUTILE RITORNO

13^a classificata

Scorre
il fiume della vita,
padre,
mentre più non odo
il rumore dei tuoi passi
stanchi,
né la tua voce,
profonda,
sussurrare
restie parole d'affetto.
Scorre,
ma più non porta,
a riva,
il profumo della resina,
né si tingono
le giornate
dei colori
dell'erica selvatica,
del giallo delle ginestre,
del verde delle fronde,
nelle mie estati,
orfane di te.
È chiusa,
ormai,
la porta di casa,
né suscita
alcun suono
il mio timido richiamo.
A che vale,
padre,
oggi,
il mio ritorno.

Mariateresa Biason Martinelli
Torino

SO CHE TU MI ATTENDI

14ª classificata

So che tu mi attendi questa sera e la tua casa
è dolce di luce leggera, di lunghi sguardi
senza parole quando fuori tutto grida
e fugge e le folate violente di febbraio
trascinano altro gelo su scheletri di rami
oltre il balcone.

Tu mi attendi e io verrò, verrò senza inganni,
senza prenotazioni o appuntamenti col futuro,
con le mie rughe nuove, con le mie mani
a cercare le tue mani. Verrò in questa stagione incerta
di nuvole basse e di pioggia lenta,
con gli anni che sanno le nuvole e la pioggia
e raramente s'alzano alla breccia
d'azzurro che spazza a volte un cielo d'ombre.
Sì, lo so che quella luce scolora o si nasconde
ma io credo ancora nella strada
che porterà i miei passi questa sera
alla tua casa e sarà il tempo di posare insieme
nella stanza con il lume che rischiarerà appena
la nostra festa serena di ore buone,
lontane dalla furia delle voci,
dai rintocchi feroci di campane.

Sarà più tardi il crollo dei palazzi, l'ultimo
deragliamento, verrà dopo l'ora di andar via
voluti da un dio mai conosciuto o soltanto
caduti sulla strada, consumati
da qualche malattia. Un pianto d'occhi amati
forse riempirà la stanza, tranciato
ogni collegamento umano, si saprà
allora il senso del tutto, si spalancherà
il mistero.

O sarà buio ancora,
anche più fitto.

Francesco Sassetto
Venezia

Francesco Sassetto è nato nel 1961 a Venezia, dove vive. Laureato in Lettere nel 1987 presso l'Università degli Studi di Venezia, ha conseguito nel 1998 il titolo di Dottore di ricerca in "Filologia e Tecniche sull'interpretazione". insegna dal 1989 Materie Letterarie negli Istituti Superiori.

Ha coltivato fin dalla giovinezza l'amore per la poesia, scrivendo componimenti in lingua e in dialetto veneziano, che ha iniziato dal 1995 a presentare a concorsi letterari con esiti lusinghieri, aggiudicandosi premi e segnalazioni. Sue poesie sono presenti in numerose Antologie e Riviste ed ha pubblicato nel 2004, con la Casa Editrice Montedit di Milano, la silloge di liriche in lingua e in dialetto veneziano "Da solo e in silenzio", che ha riscosso ampi consensi di pubblico e di critica.

FOTOGRAFIA

Ti ho vista sorridere
con la giacca sulle spalle,
dietro le scure chiome dei pioppi
si apre il sereno
profilo di una valle.
La camicia elegante
di seta bianca rimanda
bagliori di primavera:
ancora molto lontana
è l'ombra triste della sera.
Non avevo mai visto
occhi così grandi
e uno sguardo così trasparente,
grida la gioia della vita
è forza, ancora travolgente;
soltanto nei capelli
cortissimi, ricresciuti,
sento fiotti acuti di dolore
nascosti e sempre taciuti.
E quante parole ancora
si fanno slancio e respiro
e quanto vigore nella mano
che fissa dolcissima un saluto;
dopo una sosta così breve
il viaggio è davvero compiuto.
Nella scatola di cartone la mia mano
ripone a fatica la tua fotografia,
ma la linfa del tuo amore fugge lontano
e mi porta via.

15^a classificata

Maria Francesca Giovelli nata a Piacenza il 24-03-1967, laurea in Lettere presso Università degli Studi di Milano, insegnante di Lettere scuola superiore (Istituto Agrario).
Pubblicazioni: "Il silenzio sulla soglia", ed "I fiori di campo", Landriano, 2004, Pavia.

Maria Francesca Giovelli
Piacenza

NN...SONO ENTRATE DALLA MIA PORTA

16^a classificata

sono entrate dalla mia porta
le preghiere
mi hanno chiesto di sapere
se il mio corpo mutilato
ha più valore
se e vero che io donna
ho bisogno del dolore
nell'atto dell'amore

e perchè lo chiamo amore

mi hanno chiesto
le preghiere
se e vero che il mio spazio
la mia voce
in poca luce trova pace
e della rete, di quel velo
che mi copre gli occhi
e il cielo
e perchè lo chiamo cielo

mi hanno chiesto
le preghiere
se e vero della musica che sento
dei barattoli sospinti
contro il muro da quel vento
e del giorno che è finita
quando con i sassi
si son presi la mia vita

e perchè la chiamo vita

mi hanno chiesto
le preghiere
di pregare ancora un Dio
- quale? -
ho risposto io

Cinzia Demi, toscana di nascita, bolognese di adozione, appassionata di poesia coordina per le relazioni esterne "Il Laboratorio di Parole", un gruppo che da ben 13 anni occupa una posizione di rilievo nel panorama culturale bolognese. Presente in diverse antologie nazionali, ha vinto vari concorsi e ha partecipato a due edizioni del Festival Internazionale di Poesia di Bologna. Ha collaborato ad un'antologia sull'esperienza del Laboratorio stesso. Della poesia dice che è la protagonista della sua vita, sia nell'esperienza, sia nell'ascolto".

Cinzia Demi
Bologna

LAURA ALLA COLLINA DELLE PRIMULE

Tu ancora non e 'eri e già ti amavo, già eri parte dei miei sogni, delle mie fantasie.
Della mia vita, del suo monotono andare
il silenzio aveva già la tua voce, il buio più buio la tua luce.

Ti ho cercata, trovata e persa in tutte le donne prima di te.
Sedotto da comparse fugaci, solo perché avevano qualcosa di tuo.

Così mi sono innamorato dei tuoi occhi curiosi, stregato dagli occhi del primo amore.
Ho sfiorato le tue labbra speziate, baciando quelle di chi neanche il nome ricordo.
Ed ho accarezzato il tuo seno malioso, carezzando quello acerbo di un'altra
stordendomi della fragranza dei tuoi capelli, scompigliando quelli di un'altra ancora.

Ma solo quando sei apparsa, stella ribelle, con le tue paure, le tue contraddizioni
i misteri racchiusi al centro del tuo intimo desiderio
ho trovato finalmente quei sorrisi di cui sono geloso, che vorrei tutti per me.

Tu che c'eri anche quando non c'eri, un'idea, un piacere da pregustare
come un preludio, come l'attesa della prima neve, come scartando un mon chery.
Ed ho fatto la sola cosa che già sapevo fare così bene, amarti.
Tu che sei tutte le altre. Tu che sei già di un altro.

Ti amo, amo la capacità di trasformarti pur restando uguale a te stessa
e t'amo di più quando da chiocchia ti fai pulcino e vieni ad ammainare chiedendo
affetto e tenerezze, tu la cartina tornasole dei miei desideri, il lunedì che non arriva mai.

Potessi amarti come t'amo, traversarti l'anima, per un solo istante
essere della tua memoria, dei tuoi ricordi a colori, un piccolo frammento in bianconero.
"Ch'una favilla sol de la tua gloria "
Tu che sei già, dei miei ricordi in bianconero, l'unico fotogramma a colori.

E se desiderarti è sbagliato, ignorarti è impossibile, alla fine inciampo sempre in qualcosa di te
un piccolo dettaglio, un gesto distratto, l'accenno di un sorriso.
T'amerò nell'unico modo che mi è concesso fare, cantandoti nelle mie liriche
urlando pazzo i miei silenzi, tu sai ascoltare i miei silenzi?

Porta con te la luce che indossavi quel giorno tra le primule
la melodia che traboccava da quei petali e sarai padrona del mondo.
E se non potrò amarti sarai comunque mia, e se anche andrai via io non ti perderò.
Anche distanti, se tu sorriderai, io sorriderò con te.

Magica come un giuda a primavera, tu vivi lì
(sospesa) tra le mie parole e l'infinito.

17^a classificata

Mario Aliprandi, nato a Rofrano (SA), residente a Olginate (LC).

La Fotografia da circa trent'anni, e la poesia da un decennio, sono gli hobby che pratico nei pochi momenti di tempo libero. Non ho nessuna preparazione specifica, non conosco la metrica, e le mie, più che poesie, credo siano delle prose brevi, strumenti con la quale racconto la donna, gli amori, le malinconie degli amori difficili, sofferti, a volte impossibili, sfoghi nei momenti di incertezza sentimentale. Malgrado ciò, grazie alla generosità di molte giurie, tante sono le soddisfazioni raccolte, molte sono le opere premiate e segnalate in molti concorsi letterali in tutta Italia, e molte altre figurano nelle antologie di altrettanti concorsi.

Mario Aliprandi
Lecco

*"... gli uomini hanno bisogno di unirsi di sperare
di lottare per spiegarlo e per trasformarlo
il mondo... "*

18^a classificata

*da "La poésie doit avoir pour but la vérité pratique "
da « La poesia deve avere quale suo fine la verità pratica »
(Paul Eluard)*

Inconsumate rinascono le aurore
nel tenero torpore di rugiada
ad annunciare nuove luci ed ombre
ma scandirà il tempo "la parola",
dei nostri giorni indelebile memoria,
scintilla che ci salva dall'oblio.

E la parola è donna
- come voi -
che intangibili andate,
- unite e fiere -
nella luce radente del mattino
aprendo varchi a verità celate,
diradando le ombre silenziose
lasciate dalla pioggia sul selciato.

Ed è già tempo di abbracci e ricorrenze
(ma se ostinata busserà la nostalgia
tenetela - con garbo - un po' lontana)
vi attende, ancora, nitida la rotta
a svelare orizzonti del domani.

Non si consuma il tempo dell'amore
solo l'unione potrà salvare il mondo.

Mara Faggioli
Scandicci Firenze

Ha pubblicato nel 2001 "Dedicato a Lorenzo" e nel 2004 "Piuma Leggera" raccolta poetica vincitrice del 1° premio "Fiorino d'Oro" al Premio Firenze-Europa e del Premio "Città di Vienna". Fa parte della giuria del Premio Letterario di Poesia "E. Mazzinghi".

Ha curato la prefazione alla commedia in vernacolo "Amleto i' vinaio" di M. Recchia. Collabora con la rivista d'arte "Pegaso". Ha partecipato al progetto di "Educazione alla lettura ed alla poesia" con gli studenti della scuola media. Si è classificata al 1° posto in molti concorsi letterari ed è stata premiata presso la sede del Parlamento Europeo di Bruxelles per il "Grand Prix de Poésie". Il Comitato del Premio Titano della Repubblica di San Marino con il patrocinio dell'Interreligious and International Federation for Word Peace le ha conferito il titolo di "Promotore di una cultura di pace". Inserita dalla Commissione Nazionale Italiana dell'UNESCO nel sito web della "Babele poetica" in occasione della giornata mondiale della poesia 2003 e 2004. Come scultrice ha partecipato a varie mostre personali e collettive in Italia ed all'estero. Sue sculture si trovano in collezioni private in Italia, Germania e Canada ed in permanenza presso i Comuni di Firenze, Montelupo F.no, Greve in Chianti e Castel S. Nicolò.

UNO SGUARDO

19^a classificata

È stato solo un momento,
con la coda dell'occhio
lo sguardo è corso in alto
verso la china ed il pendio.

il mio volto è venuto dopo,
quasi a rompicollo appena in tempo,
incontro a quell'altro,
quell'altro viso,
azzurro di cielo e vago
in cima all'argine, e sereno
nel lieto mutare di nuvole e risposte,
oltre il bordo e le attese.

Il sole - ricordo –
carezzava tenero le cose
e il paesaggio pacato
riceveva questo bacio di luce
in fronte ed in segreto.

Non c'era altro e nessuno
nel sentiero dove in basso
andavo e seguivo domande e pensieri,
se non la punta di pioppi lontani
in fondo alla corsa del fiume,
e la grazia e l'assenso
del vuoto che ora mi aveva guardato
rendendomi pieno.

Sono nata nel 1968 a Cento in provincia di Ferrara, comune entro il quale ancora risiedo, nella piccola frazione di Alberone. Ho seguito un iter di studi a orientamento umanistico; attualmente mi occupo di informatica, nel settore del *web designer*. L'interesse per la narrativa e la poesia risale all'adolescenza, poi sviluppato e coltivato negli anni successivi, in modo non costante.

In questo ambito ho avuto, tra gli altri, i seguenti riscontri: ottava classificata al nono concorso letterario "Circolo Pickwick" 2005, finalista al settimo premio di poesia "De Palchi Raiziss" 2005; finalista al premio nazionale di poesia "Città di Capannori" 2005; quinta classificata al premio internazionale "Centro Giovani e poesia Triuggio" 2005; finalista al secondo premio nazionale di scrittura essenziale "Brevis" edizione 2006, sezione racconto breve; prima classificata al terzo concorso di poesia "Premio Mons. G. Pivari" 2006.

Carla Cossini
Cento (FE)

CI SONO SILENZI....

20^a classificata

Ci sono silenzi che parlano
più delle parole,
che di sguardi ti spogliano
e feriscono come lame gelate.
Conosco silenzi che danzano,
finche restano appesi nell 'aria,
poi si copron pian piano di polvere
ed annegano il tempo e la voce.
Sono questi i silenzi che ammalano
e richiudono a pugno le mani,
son silenzi che sembra ti ascoltino
mentre tu non puoi che morire.
Di nascosto cancellano i righi
dove cerchi perfino di scrivere
ed inondano il foglio di lacrime
che nessuna poesia può asciugare.
Il silenzio diventa vecchiaia
delle anime e degli amori,
e compagno di inverni e di estati,
e prigionia di sogni e ambizioni.

Ma se penso alle notti di un tempo,
ore, stelle e parole a migliaia
fra le mani scambiate per dono,
apro i pugni che il silenzio ha serrato,
sciolgo i lacci annodati sul cuore
e al mio uomo sussurro agli orecchi
dolci nomi che amor sa inventare.
Il silenzio si spegne e, d'un tratto,
si riempion di note le righe,
torna il canto a riempire la noia
torna l'alba a una vita che e a sera,
torna il giorno, e col sole, la gioia.

Anna Maria Cardillo
Roma

Donna serena e realizzata nella famiglia, nel lavoro e nel servizio di volontariato ospedaliero, ottimista e positiva. Iperattiva ed entusiasta della vita, ama l'arte e i viaggi. Scrive versi dai tempi ormai lontani dell'adolescenza, ma i suoi testi sono per anni rimasti chiusi nel cassetto. Solo da poco li ha resi disponibili alla lettura e ne ha ottenuto apprezzamenti e numerosi riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali con liriche singole e sillogi (nel 2006, sono oltre 70 gli esiti positivi), classificandosi spesso ai primi tre posti. Molti suoi componimenti sono stati pubblicati in volumi antologici.

SULLA PANCHINA

A un tratto compare là in fondo alla strada:
vestita di stracci, decrepita e stanca,
ti chiedi se sappia ove sia e dove vada;
la testa incurvata più lercia che bianca,
cammina nel sole che già si dirada,
trascina a fatica un fagotto ed arranca,
e poco ci manca che incespichi e cada.

Si inoltra nel parco, più in fretta cammina
nel viale alberato, siccome chi vede,
chi sente la meta che già si avvicina;
si inoltra nel viale, si affanna, procede
gravata dal peso che appresso trascina,
sospinta da qualche incrollabile fede
e, infine, si siede su quella panchina.

Ritorna alla sera di un giorno lontano ...
Quei viali, il giardino, un ragazzo spaurito,
la ghiaia, il rumore dei passi e uno strano
sgomento a percorrere il parco romito:
sentirsi vicini, procedere piano,
parlarsi, parlarsi con slancio infinito
e - fatto inaudito! - tenersi per mano;

che bello, sarebbe tornare in quei panni,
sostare di nuovo in quest'angolo ameno,
intanto che un mondo di affetti ed affanni,
di gioie e speranze si espande nel seno
e affonda nel cuore che sembra lo azzanni!
sentirsi già adulti, così, in un baleno,
ma avere poi meno di quattordici anni...

L'opaca memoria che in testa le frulla
nel cupo tramonto è una nuvola rosa,
nel sordo silenzio è una nenia che culla,
e lei si abbandona ai pensieri, e riposa:
sprofonda nel tempo, ritorna fanciulla,
rivede se stessa leggiadra e radiosa,
ricorda ogni cosa; poi, a un tratto, più nulla.

Mauro Prinziavalli
Torino

RINASCITA

Nel fremente brusio di mutevoli notti,
lenta rintocca, l'ora dei sospiri.
È muta e, nuda si offre al turbine infinito
di pensieri in deliranti note,
l'anima prigioniera.

Scoglio battuto da marosi fieri,
goccia nel grande mare che circonda
terra e deserto, di fine sabbia bianca,
io sono febbre e balsamo
cenere e rogo ardente

Sovrano il buio s'annida in me.
Non pioggia ad irrorare arsura
di brillanti che piansi,
non musica ad aleggiare intorno
in offerta d'amore.

Attenderò che l'ombra ceda al rosa
e con l'aurora foriera di messaggi
rinascerò col giorno;
per un istante ancora sarò cenere
infine, rivestita di smeraldi.

Nadia Angelini
ROMA

ACQUARELLATE PRIMAVERE

Si cullano
nel nido dell'anima
acquerellate primavera
di fiori rosa

una ninna-nanna
per i pensieri
che spengono la sete
in freschi prati verdi

accarezzati dal vento
che sibila confidenze
segrete all'aria
gonfia di promesse

mentre il desiderio
lentamente si svela
nel volo di un airone
sul cielo di seta

mi ricordo un antico patto
con il trifoglio:
essere sempre me stessa
è ciò che voglio,

cammino lentamente,
c'è qualcuno che mi aspetta,
ma ora sono sola
e non ho fretta

Marzia Maria Braglia
Rivara (MO)

SEMPRE CON TE, CON AFFETTO

Coi tuoi origàmi, nei tuoi piani, coi tuoi progetti perfetti della Sokkagakay, coi tuoi guai: giàssai
che son maestro di Muay Thai, (Yo, B-Boy style): Coi tuoi perché convulsi, nelle tue borse
[dello shopping,
con le tue farse, con le tue scomparse comparsate e i tuoi maschi insulsi:
Con la tua vita dissipata ormai scalfita nella mia Vita, e poi gioco la mia partita: disperata, come il dolore
[che ti porti
nei porti, che poi non parti. Con chi ti riesce a odiare nell'amore, e con chi ti vuole fare
per giocare e poi spremere lo sperma nelle tue parole: poche. Con il nostro coito cucito, immaginato
e ormai sdrucito, e nel vagito della tua montagna **mora di Vignola**: Col tuo spartito e le tue carte
e nelle giornate *corte* alla tua corte: coi tuoi vizi coi tuoi vezzi e nei tuoi party / di cocaina e con le droghe
[psichedeliche
nelle periferiche della tua bugiarda inventiva, e con le prèfiche nella tua goliardica dolina:
Coi tuoi giochi sporchi, con le tue speranze aleatorie e le tue vene spoglie di sangue che langue di Vita:
sei perduta, ormai, nelle tue prediche e nelle tue pratiche di culto: con un singulto ti vomito e la tua moda
[insulto
e un sussulto ti dipinge il volto di emarginazione: nessuna riconciliazione... ormai.

Matteo Buratti
Bologna

DA MADRE S'APPRENDE

Da madre s'apprende profilo
d'ovale chino su culla
in trepido sguardo
di tenerezza ansiosa
e fatica di notti
bianche di latte e di veglia.

Da madre s'apprende voce
di ninnananna che fuga
fantasmi e il buio fiorisce
di stelle e di fiori
di fate e folletti
in sussurri di pioggia
in odore di fieno e
di terra bagnata;
s'impara profumo di spighe
che diventano pane
nel forno,
calore d'abbraccio
mani congiunte
in preghiera
e infinita pazienza
di goccia che scava.

Da madre s'apprende
sorriso e rimprovero,
umidità di pianto,
rosario d'attese,
s'impara pena e declino
bianco dei capelli
curva delle spalle
e fragilità di vetro,
di piuma agitata dal vento
e forza, nel fare coraggio,
nonostante.

Maria Gisella Catuogno
Portoferraio (LI)

NN...LA MANO ALLA VITA

La mano alla vita
ti ho posto, curva
come dell'anfore ricolme
l'ansa. Eppure ora io so
che non sono l'unico vino
dei tuoi commerci.

Sirena inesausta,
incanti, irretisci
e dalle rotte nostre
come smarriti marinai
diverti¹.

¹ Da intendersi anche e soprattutto secondo
l'etimo latino: vale perciò anche "traviare"

Cervini Stefano
Bologna

TANGENZIALE OVEST

Sospinte da un vento caldo di scirocco
mandrie di nuvole fumiganti
si accalcano veloci
nel cielo avvelenato di periferia.

Le vedo attraverso il parabrezza
mentre alla radio
passa l'armonica di Dylan

Il cuore strizzato dalle note
gocciola lacrime di nostalgia

oggi è il mio compleanno.

Luigi Cori
Pieve Emanuele

POI S'ALZÒ IL VENTO

È ancora il profumo dei limoni
dell'albero nell'orto, solitario
tra cespugli di rose e biancospini
che mi tiene ancorato ai miei ricordi.

Quel piccolo giardino
di quand'ero bambino, quando mamma
mi mandava a raccogliere le uova,
tra la paglia e gli attrezzi al sottoscala.

Ricordo andavo tronfio dell'incarico
che mi faceva grande,
spiluccando dal breve pergolato,
al buio scantinato; dopo venne
l'abitudine, e mi svanì l'onore
dell'impresa. Adesso io ci andavo
indifferente, attratto in altra parte
dai pensieri innocenti di bambino.
Mi feriva benevolo, ogni volta,
il pregnante profumo dei limoni.

Sono cresciuto in fretta
e non mi sono accorto
che nell'orto,
seminai le mie vive fantasie,
i mie eroi di cartone, immaginari,
tutti i mie sogni, le mie ingenuità.
Poi s'alzò il vento e mi portò con sé
e mi depose dentro un'altra storia.

Dalla finestra aperta stamattina
in altra terra, dentro un'altra età
che rasenta l'oblio delle emozioni,
in un volo a ritroso, alla memoria,
mi giunge ancora l'aspro dei limoni.

Mi riporta con tanta nostalgia
all'orto, ed alle rose, e al biancospino,
a quell'aria fragrante di magia
di quand'ero bambino.

Marcello De Santis
Tivoli Roma

TRATTEGGIO

Sogno spazi bianchi
un'uscita dal tempo
una parentesi d'invisibilità
per frastagliare il presente
in minuscole tessere
e ricomporlo in immagini
che cantano l'arcano della vita,

Le ombre non sfumano tutte
al tocco dell'aurora
e un'insolente realtà
inalbera come trofei dolenti
i cuori feriti.

Ma erranti nell'aria
si schiudono nuovi segnali
un tratteggio, la vita:
segni e spazi misteriosi
che rendono pietosa la notte
abbagliano il giorno
come una lacrima di mare
tralucente
le iridescenze del sole.

Anna Ferreri
Castel San Giovanni (PC)

VORREI CHE QUALCOSA MI CONSOLASSE

2^a modenese

Una guancia
stampata da un pugno
strozza un occhio
contro un sopracciglio.

Lo sguardo
è terribilmente perso
noioso e
ingiustificato.

Come una sanguisuga
la bocca
pende sfigurata dalle dita.

Vorrei
una goccia
di
consolazione

il termosifone
disperato oblio
di calore
non mi basta.

Vorrei che il puzzle
delle mosche grigie
si ricomponesse

-solo un attimo

vorrei credere
a ciò che vedo

-solo un attimo

invece
è tutto
così

Maledettamente
estraneo.

Sara Goldoni
Modena

CREPUSCOLO

Oceano d'acciaio, la luce si raccoglie in pochi laghi solitati,
giace esanime in questa giornata d'agosto, cade dalla volta
cinerea, superficie imperfetta, ferita da artigli leggeri, lame
di vento, sanguina un canto di vita, falce luminosa, letale.

Un orizzonte imprigionato tra due specchi contrapposti,
anime complementari che si seducono attraverso lo spazio,
assorbono l'una l'estasi dell'altra, uniscono gli elementi
disarmonici, lacrime sapide e respiro invisibile, in essenza.

Nell'attimo, fiamme inconsistenti si alzano dalla pianura
salata, tracciano strade purpuree verso la divinità pulsante,
astro sceso a coricarsi nel suo riparo liquido, lenzuola blu
disciolte, correnti abissali per riscaldare il fuoco sommerso.

Le nuvole trattengono l'ultimo messaggio del viaggiatore
spaziale, intingono la propria materia in calde pennellate
acceccanti, energia che trafigge alte montagne di languido
tessuto, fila ragnatele di arcobaleno, linea caotica, libera.

L'oscurità attende con divina pazienza, le ultime lettere
sfolgoranti, figli indifesi, che si perdono nel baratro cupo,
indecifrabile, della notte, madre universale, penetra lenta
nell'abisso, discende in pozzi di nero inchiostro immortale.

L'infinito liquido si anima del canto degli abissi, creature
cieche, i sensi risvegliati dal tocco della dolce madre oscura,
l'alba, nelle profondità dello specchio rovesciato, è sorta,
il silenzio si scioglie in arabeschi di suoni congelati, alieni.

Il crepuscolo è una tela bruciata, le ceneri disperse nelle onde,
la dama inghiotte l'orizzonte, tesse il sonno, tenebre nella notte.

Francesco Jonus
Reggio Emilia

SQUARCI

Il sole che tramonta,
la luna che risplende,
il faro che si accende
su una spiaggia che non c'è.

Non resta che imballare
oniriche dissolvenze,
traghettando verso il buio immobile
una muta domanda di felicità,
rarefatto presagio di fine,
labile dimora cedevole,
livido squarcio struggente
inerpicato tra acqua e cielo.

Alessandro Lattarulo
Bari

D'IMPROVVISO...

D'improvviso
si conturba il cielo,
ardono lampi, scoppiano tuoni,
bieco urla il vento,
scroscia la pioggia,
ululano i cani:
si è abbattuto l'inverno,
travolgente, brutale, violento,
su questa casa
fino ad ieri dal sole baciata.

Buia è l'ampia cucina,
ch'era sì luminosa.
Una tonaca nera che passa,
abbracci silenti,
Il ronfo ignaro del gatto,
il singulto del rubinetto che perde,
l'eco di preghiere biascicate
nella stanza vicina
sono gli unici segni di vita.

Un brivido lungo mi assale.
Tropo amaro
è il caffè che si vuole ch'io beva,
spento è il mio animo:
vinta dal pianto e agitata in cuore,
verso il noto talamo
a braccia aperte irrompo, infine, forsennata,
facendomi largo tra la folla orante
e i ceri accesi e i fiori
spiranti forte
e nauseabondo odore.

Marina Marino
Comiso (RG)

IL CILIEGIO

Come una croce,
il ciliegio nudo,
scolpito nell'orizzonte
resuscitato dalla primavera,
aspetta che il tarlo del dolore
lo trasformi in segatura.
Sente già il rumore impietoso
della sega
che quasi lo solleva,
ma una farfalla fedele
si posa sul suo braccio,
esausto e avvizzito,
e sbattendo le ali
lascia cadere
la polverina purpurea
della speranza.
Proprio lì
una piccola gemma
inizia ad occhieggiare,
una lacrima di resina
riga il tronco
sfiorando un cuore
inciso in una dimenticata
stagione dell'amore...
ed è di nuovo vita...
tra sole e tempesta,
tra fiori profumati e frutti mai raccolti.

Ludovica Mazzucato
S. Martino di Venezze (RO)

MEZZANOTTE È PASSATA DA UN PEZZO

Invecchio. Il mio occhio
insegue mormorii sul dorso di una mano
dalla pelle increspata
- acqua di fiume in ottobre -
resistendo alle spallate del tempo.
Compagni di viaggio scendono
e si perdono nella marea di osterie
dove l'ultimo bicchiere non si paga.
Si affacciano memorie del primo inchiostro:
nello spazio nudo di una piazza
ragazzi corrono su scarpe di cartone
e gli zoccoli non hanno ruote
dove pietre di campanile sono asfalto.

Non corro. Il mio treno
viaggia senza controllore e senza biglietto
su rotaie immaginarie
- ghiaccio che si scioglie -
cambiando stazione ogni giorno.
Ho vissuto, ho amato, ho creduto
cullando sogni d'aurora vestiti
quando l'incoscienza è padrona.
Partirà l'uomo soffiato nel vetro
infagottato nel suo cappotto sgualcito,
la vita che ha donato è futuro
e ci sarà sempre un bicchiere sul tavolo
dove sangue d'Amore è scritto *nel pendolo*.

Giampaolo Merciai
San Marcello P.se (PT)

“ IL BOSCO “

senza spaventi si passa nel bosco
con voce quasi muta, con la gola
felice di chi smemora ogni cosa,
il tempo scabro lo si lascia fuori
con un bavaglio bianco sulla bocca
legato mani e piedi alla roccia di
frontiera.

dove i fantasmi, i fuochi delle streghe
e le loro case segrete ? nere
le pietre del sentiero non portano
orme certe, solo magri consigli,
mute tracce scavate negli artigli
dei tronchi, fra i sassi sparsi dal caso
o appena sotto la ruggine delle
foglie assopite, si cerca, s'annusa
l'aria buona, la resina che cola
lentissima dai rami, gli occhi gialli
della civetta ci scrutano dalla
quercia, vigili al fruscio dei passi,
già la bruma sorveglia le nostre ombre,
il sangue brontola nello stomaco
il disagio del ritorno, il buio
che divora, lo strappo del bavaglio...
fra filari di ontano nero, ignaro
un riccio sogna nuove primavere.

Claudio Pagelli
Rovello Porro (CO)

DAMMI O VINO

Come posso, io solo, restare in me
quando tutto, intorno,
ruota alla giostra dei folli?

dammi, o vino,
Il delirante sguardo del veggente,
l'ebbrezza spuria che precede il sogno
e fa l'anima mia incurante
dell'avverso e del propizio fato:
solo così anch'io riderò del mondo...
donami, o vino,
il verbo che seduce e incanta:
negli innumerevoli rigagnoli del detto,
nel profluvio di parole,
possa la mia prevaler su. mille altre:
per tua somma gloria, per mio diletto,
per vostro eminentissimo dispetto...
dammi, o vino,
un sogno o una vita intera da dimenticare,
una donna o un dio da amare e stramaledire;
dammi la notte, perché ne faccia giorno
e il giorno perché diventi domani
e cancelli l'acerbo sapore dell'inganno...
donami, o vino,
la forza, l'asprezza della terra
di cui sei prediletto figlio
e fa ch'io colga della vita il sapido frutto...
anche ora,
pur col malfermo passo che mi assiste,
con l'alito maleodorante,
il respiro incerto, il rantolo dell'ubriaco,
dello stomaco lo squasso, il brontolio...

anche ora,
fa che il primo che riderà di me...
possa sempre esser io!

Daniele Rossi
Santarcangelo di Romagna (RN)

NOTTURNI PASSAGGI

Quella luce che un tempo abbagliava
Ora è un moscio riverbero nebbioso
Buono appena ad illuminare la pozza
D'acqua sporca e immobile
Dove danza il gatto nero
Fendendo unghiate da ubriaco

Osservo il passaggio pedonale
Stendersi senza motivo davanti a me
Come un inutile tappeto di cristallo
Altra strada da attraversare
Altro buio da riconoscere al tatto
Per condurmi verso itinerari inesistenti

Contemplo l'insegna di un bar chiuso
La sua ansiosa e intermittente presenza
Dare fiato alla notte zoppicante
Nessuno intanto riesce a vedermi
Sono un torero senza *banderillas*
Cane senza collare dai mille guinzagli

Donchisciottesco cuore precario
Cavalcando ronzini macilenti
Scaglio pietre di gomma contro i vetri
Esausto già dopo una breve corsa
Pallido eroe senza veste e senza volto
Bisognoso soltanto di iperventilazione.

Enea Roversi
Bologna

LA FARFALLA

3^a modenese

L'argine, un tòcco d'erba asciutto,
un libro. Si appoggia
alla quarta di copertina in bilico
una farfalla.
Sbatte le ali, gialla
si accomoda
mi dà le spalle
non se ne va. Sembra volere ascoltare.
Allora leggo le parole con un fiato, afono,
per non disturbarla.
Che lunghezza d'onda avranno le mie vibrazioni?
Voglio interessarla, consolarla, perciò continuo a parlarle,
lei ancora in bilico
si stira
zampetta
mi guarda (non so). Ai capitoli sul rumore
se ne va. L'avranno disturbata.
Distratto, assorto la segue
il mio sguardo. Va con il vento, là.
Allora penso che quell'interessamento era solo il suo sforzo
per ancorarsi a qualcosa, a me,
per fermare la sua corsa.
Io, per lei,
masso.

Eleonora Zucchi
San Possidonio (MO)

CILIEGI

5^a modenese

Bambagia
come Panaro straripante
bianca la valle
quiete nei verdi cangianti

All'ombra corta
che soleggia tra i merli al castello
viandanti
si pausa opra che vale

Intendo
scrocchiare di scale
vocìo di potatori
il fumo
i falò nei temuti rigori
l'acque
l'ansia di cieli bluastrì

Poi
bianchi nastri ricamati
e stanchi di mille rubini
a maggio sgravati

Da lustrì
il rosso mercato
giunge le nordiche brume
concentrato di sole

Ovunque
avido labbro stacca un picciòlo
è Vignola
un'ode al tuo suolo.

Bruno Ricchi
Palagano (MO)

ESILIO

Mi
basta
una crepa
nel tempo
e
un po'
di terra
per
radicare
crescere
fruttificare
e così
regalare
qualche
bacca
saporita
e sostanziosa
a quei
rari
passanti
costretti
ad attraversare
questa dura
terra
d'esilio.

6^a modenese

Paolo Massari
Solara (MO)

IL SENSO DELLA VITA

7^a modenese

Tra le righe
della mia vita
ricerco il senso
dell'esistere

La ragione profonda
dell'animo affannato
che sfoglia pagine
al soffio del respiro

Ricerco un caldo ristoro
alle fatiche del corpo
ed un abbraccio avvolgente
alle malinconie della sera

Ricerco nei miei sogni
il profumo latteo
di un bambino
che mi guarda sorridendo

Ricerco la sua mano piccina
che mi guida sicura
all'origine del tutto
in armonia con l'Universo.

Elettra Macchioni
Savignano S. Panaro (MO)

L'OMBRA DELLA SERA

1ª Vignolese

Si svegliano lenti
i giorni a primavera
poi corrono in un fiato
sulle sponde della sera
sotto ai passi
corre forte il tempo
mentre lo sguardo
s'allunga più lento.

Volano i sogni
nei mattini pigri
migrano gli spazi
più nascosti e lontani
tornano stanchi
vissuti e miti
basta loro il calore
di tremule mani.

Riempiono gli occhi
i colori a primavera
riscaldano i cuori
i ricordi della sera
pieni di vita
si vivono gli amori
colmi d'amore
si abbandona la vita.

Lina Cornia
Campiglio Vignola (MO)

È PRIMAVERA

2^a Vignolese

Ci sono ancora al mio paese
donne anziane che prima della festa
girano tranquille con le gote accese
e i bigodini con la veletta in testa.

E mi strappano un sorriso leggero
perché senza alcun finto apparire
e ne van dritte per il loro sentiero
robuste di storia, forza e pensiero.

Piccoli segni da coltivare con cura
come i fiori gialli che nel verde dei prati
si mescolano all'erba senza paura
osservati dai ciliegi di fiori addobbati.

È primavera e questo è sicuro
anche quest'anno l'inverno è passato
adesso c'è il vento che come un tamburo
ci batte alle tempie un ritmo intonato.

Lasciarsi andare allo scorrer dei giorni
sapendo che questo non vuoi dire scappare
ma godersi appieno tutti i contorni
di una vita che almeno ti lascia danzare.

Lauro Venturi
Vignola (MO)

QUELLO CHE VEDO

3^a Vignolese

Tante montagne inquisite dal cinguettare..
Un mare immenso
immerso nel verde..
due scatole dall'odore di legno pungente
poggiate su di una presunta griglia;
un gatto nero che s'avvicina,
vecchie reti di chissà quali anime buttate là tra gli alberi;
il motorino viola di un suicida alcolizzato dietro al muro della sua ex casa.
voci lontane di esseri mai nati..
scarpe da ginnastica sul davanzale di mattoni
vecchi e dolorosi;
mozziconi da sballo e sigarette ed io
qua sola
a sentire che non sono sola.

Silvia Tonelli
Vignola (MO)

PREGHIERA

1ª Estero

Aprire le tende della vera faccia,
Spogliare le cicatrici dei miraggi.
Lasciar che questa tenerezza mi abbraci,
Ed interpretare il mio proprio ruolo.
Andare dove la fortuna mi manda,
Avanzare nei passi tutta la pusillanimità.
Delle pietre che mi gettano, produrre luce
E trasformare il dolor in poesia.
Far rinascere i sogni già disfatti,
Far uso del cuore più dell'acqua.
Aprire fonti di fede dentro il petto
E non credere mai che tutto finisce.
Lacerare la vena muta del silenzio.
Trarre il sentimento di questo lavoro,
Spezzare per la vita mio intenso desiderio,
E strappare dal cuore la parola.
Coltivare l'amore nell'utero della terra.
Essere grano a germinare una verità;
Sbocciare questi semi d'attese
E ingravidare il ventre delle città.
E quando fallisca la mia speranza,
Tacendo questa voglia che mi sveglia,
Ed io non possa seguire camminando,
Nella lirica missione d'esser poeta,
Esser capace di portare nelle mani un ricordo.
Piangere per quello che tace dentro di me,
Sentendo ancora un sapore della volontà.
Esser capace ancora, alla fine,
Di lasciar scorrere un'ultima preghiera,
Creando, ormai, un verso solo di pace!

FERNANDA MULIN DE ASSIS é Advogada e Professora Universitária (Universidade Estacio de Sá e UNIVERSO), Mestre em Direito pela UGF. Tem cerca de 100 prêmios em Literatura, publicada em 22 antologias, membro-correspondente de 16 entidades culturais. Dentre as premiações, destaca-se o PREMIO SOLIDARIEDADE UNESCO, recebido em maio de 2005 em PARIS, FRANÇA, prêmio este que teve 12.903 concorrentes, sendo o texto premiado traduzido para o inglês e francês e distribuído, numa antologia trilingue, pelos 191 países nos quais a Unesco tem representação. Ganhadora do premio della critica sez. Autori Stranieri do PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE LETTERATURA E POESIA, de NÁPOLES. ITÁLIA, em 2005, e MENZIONI SPECIALI no XXI PREMIO INTERNAZIONALE DE POESIA NOSSIDE, do Centro Studi Bosio, Reggio Calábria, Bergamotto, ITÁLIA. Seleccionada para publicação na Antologia "VOCES HISPANO HABLANTES EM EL MUNDO". do CONCURSO HISPANO AMERICANO DE POESIA Y CUENTO CORTO "ISAAC ASIMOV", de BUENOS AIRES, ARGENTINA. Destaca-se ainda o 15º lugar no Concurso de Redação para Professores, de âmbito nacional, promovido pela ACADEMIA BRASILEIRA DE LETRAS, em 2004.

Fernanda Mulin De Assis
Inga Niterói Rio De Janeiro Brasil

LA NOCE

2ª Estero

Mallo verde
mallo oscuro
guscio
ostrica di legno
gheriglio intatto
rannicchiato disegno

feto vulnerabile e promettente
sinapsi aggrovigliate della mente
materia avvolta nell'ultima
sua difesa, una membrana
che tolta mostra un biancore d'osso.
L'assaporo, è nutriente.

Poi appoggio la mano sul tuo pube
e sospiro ammaliato. Piango lacrime di tannino.
Lì sono i nodi e un nido di noci.

Elena Spoerl-Vögtli
Carrabbia SVIZZERA

Indice

Presentazione del Sindaco di Vignola e dell' Assessore alla Cultura		pag. 3
Prefazione		pag. 4
Presentazione del Presidente del Centro Studi Vignola		pag. 5
La Giuria del Concorso		pag. 6
I partecipanti al Concorso		pag. 7
Classifica ufficiale delle prime 40 poesie		pag. 8
Le poesie pubblicate		
Nel pozzo di monete tra le ciglia	Casadei Monia	pag. 10
Castel del Rio (a mio padre)	Santandrea Viviana	pag. 12
Bilanci	Palermo Francesco	pag. 14
Sa di antico la mia terra	Bonvento Luciano	pag. 16
Quale azzurro una presenza	Capecchi Loriana	pag. 18
Per Sempre	Ferlini Vanes	pag. 19
Figli del vento	Fiorini Franco	pag. 20
Il vecchio Bepi	Bertolino Alessandro	pag. 21
Rivoluzione sessagesimaquinta	Piccioli Gian Pietro	pag. 22
Vento	Panetta Alfredo	pag. 23
Giochi di bambine	Marchegiani Chiara	pag. 24
Ora è quasi buio	Ceccarossi Giannicola	pag. 25
Inutile ritorno	Biason Martinelli Mariateresa	pag. 26
So che tu mi attendi	Sassetti Francesca	pag. 27
Fotografia	Giovelli Maria Francesca	pag. 28
nn...sono entrate dalla mia porta	Demi Cinzia	pag. 29
Laura alla collina delle primule	Aliprandi Mario	pag. 30
nn...inconsumate rinascono le aurore	Faggioli Mara	pag. 31
Uno sguardo	Cassini Carla	pag. 32
Ci sono silenzi	Cardillo Anna Maria	pag. 33

Sulla panchina	Amerighi Giuseppe	pag. 34
Rinascita	Angelini Nadia	pag. 35
Acquarellate primavera	Braglia Marzia Maria	pag. 36
Sempre con te, con affetto	Buratti Matteo	pag. 37
Da madre s'apprende	Catuogno Maria Gisella	pag. 38
nn...la mano alla vita	Cervini Stefano	pag. 39
Tangenziale ovest	Cori Luigi	pag. 40
Poi s'alzò il vento	De Santis Marcello	pag. 41
Tratteggio	Ferreri Anna	pag. 42
Vorrei che qualcosa mi consolasse	Goldoni Sara	pag. 43
Crepuscolo	Jonus Francesco	pag. 44
Squarci	Lattarulo Alessandro	pag. 45
D'improvviso	Marino Marina	pag. 46
Il ciliegio	Mazzuccato Ludovico	pag. 47
Mezzanotte è passata da un pezzo	Merciai Giampaolo	pag. 48
Il bosco	Pagelli Claudio	pag. 49
Dammi o vino	Rossi Daniele	pag. 50
Notturni passaggi	Roversi Enea	pag. 51
La farfalla	Zucchi Eleonora	pag. 52
Ciliegi	Ricchi Bruno	pag. 53
Esilio	Massari Paolo	pag. 54
Il senso della vita	Macchioni Elettra	pag. 55
L'ombra della sera	Cornia Lina	pag. 56
È primavera	Venturi Lauro	pag. 57
Quello che vedo	Tonelli Silvia	pag. 58
Preghiera	Mulin De Assis Fernanda	pag. 59
La noce	Spoel-Vögfli Elena	pag. 60

